

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVISTE DAL PROTOCOLLO PER LA CELEBRAZIONE DELLE MESSE CON IL POPOLO

- AGGIORNAMENTO AL 5 NOVEMBRE 2020 -

Rimane valido il Protocollo firmato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e dal Governo Italiano in data 7 maggio 2020 con le integrazioni successive del Ministero dell'Interno e della Segreteria Generale della CEI.

Tra le novità (*inserite in rosso*) rispetto alla versione precedente:

- i cori non potranno prestare il loro servizio durante le celebrazioni;
- i sacerdoti e i fedeli che si recano alle celebrazioni devono avere con sé una copia di autodichiarazione per facilitare gli eventuali controlli dell'Autorità pubblica che possono avvenire sul tragitto tra la propria residenza, il proprio domicilio o la propria dimora e la chiesa.

Si raccomanda di attenersi scrupolosamente alle indicazioni seguenti che restano tutte integralmente valide, comprese quelle riguardanti la pulizia delle superfici dopo ogni celebrazione; l'igienizzazione delle mani per il lettore prima e dopo la lettura; la modalità di raccogliere con la dovuta prudenza le offerte; l'accurata igienizzazione delle mani prima della distribuzione della Comunione.

1. ACCESSO AI LUOGHI DI CULTO IN OCCASIONE DI CELEBRAZIONI LITURGICHE

1.1. L'accesso individuale ai luoghi di culto si deve svolgere in modo da evitare ogni assembramento sia nell'edificio sia nei luoghi annessi, come per esempio le sacrestie e il sagrato. Pur conoscendo la bellezza del trattenerci insieme a dialogare dopo la Messa, si invitano i parroci ad assicurarsi (magari con l'ausilio dei volontari indicati al punto 1.3) che all'esterno della Chiesa, dopo le celebrazioni, questa normativa venga rispettata dai fedeli.

I fedeli, se sottoposti a controllo da parte delle Forze di polizia nello spostamento tra la propria abitazione e la chiesa e viceversa, potranno esibire l'autodichiarazione in cui dichiarano nella causale "situazione di necessità". Gli spostamenti dei sacerdoti sono invece giustificati da "comprovate esigenze lavorative".

Modulo di autodichiarazione disponibile cliccando sul [LINK](https://www.diocesidicremona.it/zonarossa) [diocesidicremona.it/zonarossa](https://www.diocesidicremona.it/zonarossa).

1.2. Nel rispetto della normativa sul distanziamento tra le persone, il legale rappresentante dell'ente individua la capienza massima dell'edificio di culto, tenendo conto della distanza minima di sicurezza, che deve essere pari ad almeno un metro laterale e frontale.

Per avere maggiore tranquillità circa l'aver ben valutato la capienza massima degli edifici di culto, così come degli eventuali spazi all'aperto destinati al culto, si propone di definirla con la collaborazione della Pubblica Amministrazione locale. In alternativa, si può far certificare detti spazi da un professionista specializzato in normative di sicurezza.

Per facilitare il rispetto del numero massimo, è bene apporre uno specifico segnale dove sia vietato sedere (sul portale diocesano viene messo a disposizione un modello).

1.3. L'accesso alla chiesa, resta contingentato e regolato da volontari e/o collaboratori che - indossando adeguati dispositivi di protezione individuale e un evidente segno di riconoscimento - favoriscono l'accesso e l'uscita e vigilano sul numero massimo di presenze consentite.

È l'occasione di moltiplicare le ministerialità. Si suggerisce di proporre tale servizio a catechisti o membri dei consigli pastorali parrocchiali, inoltre si valuti l'opportunità di chiedere la collaborazione di membri della Protezione Civile o di realtà associative del territorio. Nella sezione dedicata sul portale diocesano un modello di tesserino di riconoscimento per detti incaricati.

Laddove la partecipazione attesa dei fedeli superi significativamente il numero massimo di presenze consentite, si consideri l'ipotesi di incrementare il numero delle celebrazioni liturgiche.

L'invito a moltiplicare le Ss. Messe è chiaramente in controtendenza rispetto a quanto si sta cercando di proporre a livello diocesano, soprattutto nelle Unità pastorali. Quindi, qualora ci si trovi costretti (per il numero dei fedeli rispetto alla capienza delle chiese) a rivedere numero ed orario delle celebrazioni, sia chiarito ai fedeli che si tratta di scelte temporanee. Prima di adottare nuovi orari, è importante coordinarsi con le parrocchie vicine e, se necessario, col Vicario zonale, al fine di assicurare in zona una opportuna distribuzione delle celebrazioni festive nelle diverse fasce orarie.

Si dia immediata informazione dei nuovi orari all'Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali per il tempestivo aggiornamento nel portale internet diocesidicremona.it e il servizio orarimesse.pmap.it.

1.4. Per favorire un accesso ordinato, durante il quale andrà rispettata la distanza di sicurezza pari almeno 1,5 metri, si utilizzino, ove presenti, più ingressi, eventualmente distinguendo quelli riservati all'entrata da quelli riservati all'uscita. Durante l'entrata e l'uscita dei fedeli le porte rimangano aperte per favorire un flusso più sicuro ed evitare che porte e maniglie siano toccate.

Entrando, ogni fedele sia invitato a sedere nel posto libero più distante dall'ingresso.

Viene messa a disposizione relativa cartellonistica.

1.5. Coloro che accedono ai luoghi di culto per le celebrazioni liturgiche sono tenuti a indossare mascherine.

1.6. Venga ricordato ai fedeli che non è consentito accedere al luogo della celebrazione in caso di sintomi influenzali respiratori o in presenza di temperatura corporea pari o superiore ai 37,5° C.

1.7. Venga altresì ricordato ai fedeli che non è consentito l'accesso al luogo della celebrazione a coloro che sono stati in contatto con persone positive a SARS-CoV-2 nei giorni precedenti.

1.8. Si favorisca, per quanto possibile, l'accesso delle persone diversamente abili, prevedendo luoghi appositi per la loro partecipazione alle celebrazioni nel rispetto della normativa vigente.

1.9. Agli ingressi dei luoghi di culto siano resi disponibili liquidi igienizzanti.

Sul sito diocesano è proposta l'offerta diocesana di un apposito espositore e di un primo kit di materiali necessari.

2. IGIENIZZAZIONE DEI LUOGHI E DEGLI OGGETTI

2.1. I luoghi di culto, ivi comprese le sagrestie, siano igienizzati regolarmente al termine di ogni celebrazione, mediante pulizia delle superfici con idonei detergenti ad azione antisettica. Si abbia, inoltre, cura di favorire il ricambio dell'aria.

Si parla di igienizzazione e non sanificazione, per cui non è indispensabile affidarsi a ditte specializzate. Fra una Messa e l'altra (soprattutto in domenica) si igienizzano le superfici che i fedeli possono aver toccato: banchi, inginocchiatoi, sedie, eventualmente maniglie.

Per effettuare la regolare igienizzazione, viste le caratteristiche dei luoghi sacri e dei loro arredi, si consiglia di utilizzare una soluzione di etanolo al 70% in acqua (per 1 litro di soluzione: 700 ml di alcool e 300 ml di acqua).

Per ottenere mezzo litro di soluzione disinfettante:

- prendere 0.4 Litri di alcool denaturato (rosa) al 90%, pari a circa 2 bicchieri di plastica colmi, e versarli in una bottiglietta vuota da mezzo litro;
- aggiungere semplice acqua del rubinetto fino a riempire la bottiglietta.

La soluzione mantiene la sua efficacia per 5 giorni purché conservata in un contenitore ben chiuso. Panni morbidi saranno imbevuti o immersi in tale disinfettante e andranno quindi strizzati bene prima di procedere all'applicazione.

Si eviti di versare o spruzzare il prodotto direttamente sulle superfici in quanto le danneggia.

Si eviti di utilizzare:

- acqua ossigenata (perossido di idrogeno)
- ipoclorito di sodio e
- prodotti a base di cloro (come la normale candeggina o derivati)
- prodotti a base di sali di argento
- ammoniaca
- clorexidina
- prodotti a base di fenoli o formaldeidi

Si eviti di pulire con qualsiasi sostanza statue, quadri e pareti, specie quelle affrescate.

Durante la settimana si pulisca regolarmente anche il pavimento della chiesa.

Durante le operazioni di pulizia è necessario assicurare la ventilazione degli ambienti.

2.2. Al termine di ogni celebrazione, i vasi sacri, le ampolline e altri oggetti utilizzati così come gli stessi microfoni, vengano accuratamente disinfettati.

2.3. Si continui a mantenere vuote le acquasantiere della chiesa.

3. ATTENZIONI DA OSSERVARE NELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE

3.1. Per favorire il rispetto delle norme di distanziamento è necessario ridurre al minimo la presenza di concelebranti e ministri, che sono comunque tenuti al rispetto della distanza prevista anche in presbiterio.

Rinviando a tempi più sicuri la gioia di avere i nostri numerosi chierichetti intorno all'altare, si riduca allo stretto indispensabile il numero dei ministranti.

È bene che le concelebrazioni siano evitate o almeno limitate a quelle occasioni in cui sono richieste da una vera necessità pastorale.

I presbiteri che vivono nella stessa casa possono continuare a concelebrare. In ogni caso si seguano scrupolosamente le presenti indicazioni.

I concelebranti rispetteranno sempre la distanza interpersonale di almeno 1 metro; almeno 1,5 metri nei movimenti processionali (ad esempio, per la Comunione) e indosseranno sempre la mascherina.

Ciascun concelebrante utilizzerà un proprio calice, la propria patena con la propria particola e il proprio purificatoio; si comunicherà rispettando la distanza interpersonale di sicurezza e consumando interamente la particola (che quindi non potrà essere condivisa); provvederà quindi egli stesso alla purificazione.

Si ricorda che i concelebranti possono accostarsi all'Eucaristia soltanto alla specie del Pane consacrato.

3.2. Può essere prevista la presenza di un organista, ma in questa fase si ometta il coro.

È consentito un massimo di tre cantori che dovranno mantenere tra loro una distanza interpersonale laterale di almeno 1 metro e almeno 2 metri davanti e dietro. I cantori saranno distanti due metri in ogni direzione dalle altre persone e dall'assemblea liturgica. Le distanze indicate possono essere ridotte solo ricorrendo a barriere fisiche, anche mobili, adeguate a prevenire il contagio tramite droplet. I cantori terranno sempre la mascherina.

3.3. Tra i riti preparatori alla Comunione si continui a omettere lo scambio del segno della pace.

3.4. La distribuzione della Comunione avvenga dopo che il celebrante e l'eventuale ministro straordinario avranno curato l'igiene delle loro mani; gli stessi - indossando la mascherina, avendo massima attenzione a coprirsi naso e bocca e mantenendo un'adeguata distanza di sicurezza - abbiano cura di offrire l'ostia senza venire a contatto con le mani dei fedeli, evitando sempre e comunque la comunione in bocca.

Si invitino volontari o sacristi ad osservare la massima cautela sanitaria nella preparazione delle specie eucaristiche e dei vasi sacri. I celebranti abbiano cura di tenere coperti pisside, patena e calice sulla mensa durante la liturgia eucaristica. In caso di concelebrazione i sacerdoti concelebranti si comunicheranno solo alla specie del Pane.

3.5. I fedeli assicurino il rispetto della distanza sanitaria.

Il Parroco, sulla base della conformazione degli spazi, individuerà il modo più adeguato per distribuire la Comunione tra quelli sotto elencati. Esso dovrà essere illustrato all'Assemblea. La distribuzione della Comunione potrà avvenire solo sulla mano in una di queste due modalità:

- i fedeli rimarranno al loro posto e i ministri passeranno per la distribuzione dell'Eucarestia. Dopo aver offerto la particola sulla mano, il ministro si sposterà lateralmente, il fedele abbasserà la mascherina e si comunicheranno in modo così da non farlo di fronte al ministro.
- i fedeli si metteranno in fila per ricevere la Comunione mantenendo sempre la distanza di 1,5 metri. Una volta ricevuta la particola si sposteranno lateralmente, abbasseranno la mascherina e si comunicheranno in modo così da non farlo di fronte al ministro. Si assicuri adeguata assistenza di volontari per l'ordinato distanziamento dei fedeli.

Se necessario, si può autorizzare la distribuzione dell'Eucaristia mediante la collaborazione di fedeli laici adeguatamente preparati. È opportuno che ogni parrocchia informi con cura i volontari su ogni necessaria procedura.

3.6. Per ragioni igienico-sanitarie, non è opportuno che nei luoghi destinati ai fedeli siano presenti sussidi per i canti o di altro tipo.

Potranno essere fatti trovare al posto i foglietti per la Messa, chiedendo al termine ai fedeli di portare a casa il proprio. I foglietti eventualmente lasciati sulle panche andranno eliminati, evitando così di utilizzarli nuovamente. Non sarà fornito alcun altro sussidio cartaceo per la liturgia o il canto.

3.8. Il richiamo al pieno rispetto delle disposizioni sopraindicate, relative al distanziamento e all'uso di idonei dispositivi di protezione personale si applica anche nelle celebrazioni diverse da quella eucaristica o inserite in essa: Battesimo, Matrimonio, Unzione degli infermi ed Esequie.

Per i Battesimi, si eviti il rito per immersione preferendo sempre l'infusione e per le unzioni si usino batuffoli di cotone individuali. Il ministro mantenga una opportuna distanza dal battezzando e dai genitori e padrini; il segno della croce sulla fronte del bambino sia fatto dai soli genitori, si ometta il rito dell'effatà.

3.9. Il sacramento della Penitenza sia amministrato in luoghi ampi e areati, che consentano a loro volta il pieno rispetto delle misure di distanziamento e la riservatezza richiesta dal sacramento stesso. Sacerdote e fedeli indossino sempre la mascherina.

Non è consentita la celebrazione del sacramento della Penitenza al confessionale. Si individuino adeguati spazi celebrativi in ambienti attigui alla chiesa, o in eventuali cappelle laterali, valutando l'opportunità di utilizzare idonei divisori protettivi tra penitente e confessore.

La pastorale della Riconciliazione andrà comunque riproposta con saggia e graduale creatività, collaborando in zona per eventuali celebrazioni penitenziali comunitarie.

3.10. Vista la particolare situazione, è bene che il Parroco faccia discernimento con la Comunità cristiana (specie con il Consiglio Pastorale o i catechisti) circa l'opportunità di celebrare i sacramenti nelle date fissate o se rinviare a un altro periodo.

Venga comunque data a ciascuna famiglia la possibilità di celebrare il sacramento in un altro periodo.

4. ADEGUATA COMUNICAZIONE

4.1. Sarà cura di ogni Ordinario rendere noto i contenuti del presente Protocollo attraverso le modalità che assicurino la migliore diffusione.

Ai parroci si affida il compito di una paziente e diligente divulgazione presso le proprie comunità cristiane.

4.2. All'ingresso di ogni chiesa sarà affisso un manifesto con le indicazioni essenziali, tra le quali non dovranno mancare:

- il numero massimo di partecipanti consentito in relazione alla capienza dell'edificio;
- il divieto di ingresso per chi presenta sintomi influenzali respiratori, temperatura corporea uguale o superiore ai 37,5° C o è stato in contatto con persone positive a SARSCOV-2 nei giorni precedenti;
- l'obbligo di rispettare sempre nell'accedere alla chiesa il mantenimento della distanza di sicurezza, l'osservanza di regole di igiene delle mani, l'uso di idonei dispositivi di protezione personale, a partire da una mascherina che copra naso e bocca.

5. ALTRI SUGGERIMENTI

5.1. Si ricorda la dispensa dal precetto festivo per motivi di età e di salute.

5.2. Sono consentite le trasmissioni delle celebrazioni in modalità streaming per la fruizione di chi non può partecipare alla celebrazione eucaristica.

Si ricorda che esiste la possibilità, soprattutto per anziani e ammalati, di partecipare spiritualmente alla celebrazione dell'Eucaristia trasmessa ogni domenica dal Centro di produzione televisiva della Diocesi.

6. VISITA AI MALATI

Sono sospese le visite ai malati dei Ministri Straordinari della Comunione.

I sacerdoti potranno rendersi disponibili in caso di situazioni gravi e laddove richiesti per l'amministrazione della Confessione, dell'Unzione e del Viatico con le seguenti modalità:

- si inviterà ad arieggiare la camera prima e dopo la visita;
- l'unzione avverrà mediante un batuffolo di cotone o una salvietta pulita oppure bastoncini cotonati biodegradabili;
- prima e dopo aver comunicato il malato, il Ministro si laverà accuratamente le mani con acqua e sapone o con idoneo gel a base alcolica;
- si privilegia la comunione sulle mani;
- nella stanza ci siano meno persone possibili;
- durante la visita il Ministro, se possibile, non indosserà la semplice mascherina chirurgica ma una mascherina FFP2 o FFP3 senza valvola. Per portare la Comunione ai malati che per lungo tempo non possono venire in chiesa, i Parroci e i Responsabili di Comunità Pastorale, valutandone l'opportunità, possono affidare questo compito a un parente convivente con il malato che sia fidato e conosciuto dai Sacerdoti della Parrocchia o Comunità Pastorale.

Cremona, 5 novembre 2020